

che tutelino l'integrità della stirpe e favoriscano il benessere della nazione.

Ma se la ricerca storica dei fatti demografici può giovare alla interpretazione dei fatti sociali di diverso ordine con il fenomeno demografico connessi, essa è chiamata a compiere una più ampia funzione quando, attraverso la identificazione nel tempo di gruppi ben definiti di popolazione, può consentire la ricostruzione dell'organismo demografico di una nazione, sia che debba poi servire ad innestarvi i risultati dell'indagine più recente, sia per il controllo del valore pratico delle costruzioni teoriche.

L'opera del dottor Fortunati, che illumina alla luce della statistica quattro secoli di vita della popolazione friulana, rientra così anche nel più vasto quadro dell'indagine propriamente scientifica e può considerarsi come un apporto allo studio generale dei problemi della popolazione, oggi tanto in onore, onde mi è grato ricordare, in proposito, che un estratto di essa ha già formato oggetto di relazione precisamente al « Congresso Internazionale per lo studio dei problemi della popolazione », tenutosi in Roma nel decorso autunno, e ne ebbe le più lusinghiere accoglienze.

Ma a me piace raccomandare l'opera agli studiosi anche dal punto di vista metodologico, in quanto essa appare come il primo saggio di una sistemazione, sinora neppure mai tentata, di un veramente notevole e ricco materiale documentario, troppo spesso però frammentario ed eterogeneo. Il dottor Fortunati lo ha trattato con rigore di metodo, affidando interamente alla elaborazione statistica l'obiettività dei risultati e delle conclusioni. Del che gli va data molta lode se, come soleva affermare Luigi Bodio, « chi professa